

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 5: Catastrofi in Svizzera : incontro con Tazieff

Artikel: "Aquí, Mexico City"
Autor: Seelhofer, Max
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972616>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

TESTIMONIANZA

Max Seelhofer

«Che tempo farà oggi...?», domanda più che lecita in Svizzera e anche altrove, a Città del Messico in questo mese di marzo non è altro che un'osservazione retorica. Alle 6.30 del mattino, nel più grande agglomerato del mondo, tutto sembra essere ancora in ordine, perlomeno dal punto di vista meteorologico. Il cielo è limpido, l'aria è fresca e non si sentono ancora i rumori delle auto che passano sul vicino Circuito interior.

«Ci sarà l'acqua oggi?»

Una domanda ormai rituale. Nei mesi che precedono le piogge, il sottosuolo della capitale si inaridisce, si abbassa il livello delle acque sotterranee e l'acqua viene fatta arrivare dalle valli attraverso acquedotti lunghi fino a 250 chilometri. Dopo la doccia mattutina va fatto il programma della giornata, va controllata l'agenda e preparato il dossier da elaborare. E poi bisogna controllare se il materiale per l'ufficio è al completo, se bastano i nastri per la macchina da scrivere, le grappette, ecc.

Poco prima delle otto si prepara la prima colazione, mentre viene posto accanto al telefono un blocchetto per gli appunti in attesa della chiamata delle 8.00 (in Svizzera sono le 15.00) dell'addetto della CRS, Karl Schuler, da Berna. L'appuntamento telefonico delle otto ci serve per discutere su faccende di estrema urgenza e se dobbiamo prendere decisioni immediate. Oggi però nessuna chiamata...!

Señor? ... una comunicación para Usted!

Il lavoro prosegue alla scrivania e con un calcolatore tascaabile esaminiamo il preventivo per i nostri tre progetti a Ciudad Guzmán. I colleghi del SEDOC (un ufficio di pianificazione a carattere non commerciale che si trova a Guadalajara e vicino agli ambienti della Chiesa cattolica) ci hanno fornito dati e spiegazioni che adesso dobbiamo elaborare. Alle 9 una telefonata dal telex pubblico dell'albergo «Maria Isabel»: «211 39 02, Señor Seelhofer?» Probabilmente si tratta degli ultimi ritocchi all'accordo preso in comune. Berna ha reagito alla svelta. (Con ognuna delle organizzazioni-partner stipuliamo un accordo



Dal Messico partono anche numerosi impulsi artistici che caratterizzano la nostra cultura attuale.

Un giorno nella vita di un delegato CRS in Messico

«Aquí, Mexico City»

Il 19 e 20 settembre dell'anno scorso la terra del Messico ha tremato causando enormi danni nella capitale Città del Messico, nel Jalisco dove è stata maggiormente colpita Ciudad Guzmán, a Michocán e a Guerrero. Nella catastrofe hanno perso la vita diverse migliaia di persone e decine di migliaia sono rimaste senza tetto e senza lavoro. I dati ufficiali e i numerosi rilevamenti effettuati divergono fra loro: indicano però una situazione altrettanto tragica. Intervenire è stata una necessità; nei mesi di novembre e dicembre 1985 un team di tre membri della CRS ha preparato progetti di ricostruzione e riabilitazione in Messico. Alla fine di dicembre il Comitato centrale ha poi approvato un primo pacchetto di 10 progetti e dall'inizio di febbraio un delegato della CRS sta operando a Città del Messico. I progetti parzialmente o interamente finanziati dalla CRS si stanno avviando alla loro realizzazione (vedi *Actio* 3/1986).

che regola formalmente la collaborazione). Poco dopo telefono il collega Bernard Jayet del Corpo di soccorso in caso di catastrofe per comunicarmi che la lista dell'inventario per l'ospedale Lázaro Cárdenas è arrivata: la CRS si è dichiarata disposta a fornire installazioni ospedaliere complementari. Poi, come previsto, mi viene riconfermato per telefono l'appuntamento delle 13 con i colleghi dell'ICEPAC; intanto ci incontriamo con il rappresentante dell'Unicef alla Calle Dr. Véritz 142, al terzo piano.

Quando calienta el sól...

Fino alle 11.30 eccomi di nuovo alle prese con i calcoli. Poi esco per fare una prima girata, fermandomi all'edicola Sanborn per comprarmi il quotidiano «Uno más uno», poi dal fornaio per una baguette e poi dal vicino benzinaio faccio il pieno per 3000 pesos (un litro costa 85 pesos, ossia circa 35 centesimi); poi vado all'Ambasciata svizzera alla Calle Hamburg per prendermi la documentazione relativa all'ospedale Lázaro Cárdenas e infine passo dall'ufficio postale D.F. 06600 per vuotare la mia cassetta. Come sempre a mezzo-

giorno mi infilo sul Circuito interior guidando a 90 km/h nel traffico selvaggio per arrivare poi nella piccola e tranquilla sala riunioni della «Promoción del desarrollo popular» (promozione per lo sviluppo popolare) che si trova nella Calle Tlaloc. Lourdes Loera e Laura Servide mi servono il solito caffè forte e zuccherato, discutiamo brevemente su come procedono i lavori del Centro di accoglienza per bambini che stiamo realizzando in collaborazione alla «Union de vecinos de la colonia de los doctores» (un'organizzazione di soccorso tra vicini). Scopo del centro è quello di venire soprattutto incontro a madri nubili colpite dal terremoto, che lavorano e che attualmente vivono in tendopoli o in case mezze diroccate.

Il contatto con le organizzazioni messicane

Ore 13.05 ci troviamo adesso negli uffici di ICEPAC, un'associazione di giovani architetti, economisti e ingegneri che assieme ai dannificati (i terremotati) e le loro organizzazioni di base hanno messo a punto piani di ricostruzione e ristrutturazione. Tutto è pronto, sia i preventivi sia i piani di lavoro. Quello che manca è il denaro. Una piccola delegazione dell'«Union» e dell'ICEPAC si è perciò direttamente rivolta al delegato della CRS in Messico.

co con la richiesta di un sussidio finanziario. Il rappresentante dell'Unicef Enrique Gómez Levy ha confermato che la sua organizzazione è disposta a garantire un finanziamento minimo del 20% per una prima lista di nove vecinidades (una vecindad è un agglomerato di piccole case con una superficie abitabile di 40-55 m² per famiglia e disposte intorno a uno o due cortili a forma rettangolare; nelle città messicane le vecinidades sono le case popolari). Mi chiedono se la CRS sia disposta a finanziare tre vecinidades e mi consegnano dei dossier che dovrò leggere ed esaminare e li informo che a questo proposito avrei eventualmente dovuto inoltrare una domanda a Berlino. A parte l'assistenza dei

progetti in corso, una delle funzioni di un delegato della CRS consiste nell'individuare e chiarire nuovi progetti, di preferenza nel campo della «ricostruzione e ristrutturazione di alloggi». Il progetto dell'ICE-PAC mi sembra a prima vista ragionevole: come previsto nel preventivo, il 35% della voce «lavoro» deve essere effettuato per opera degli stessi beneficiari e inoltre si prevede l'istituzione di una «cassa di rimborso» concepita al 100% come fondo destinato alle ripa-

Max Seelhofer, che ha redatto questo testo, è sociologo ed ha lavorato per la Croce Rossa in Portogallo, alle Azzorre, in Brasile e Perù e dall'inizio di febbraio si trova in Messico come delegato della CRS.

razioni e ai lavori di ingrandimento.

Nel primo pomeriggio, eccomi di nuovo a casa, seduto alla mia scrivania; fra mezz'ora arrivano i colleghi del «Peña Morelos» (uno dei quartieri colpiti) che mi portano la contabilità della sartoria; si tratta di un altro progetto della CRS (infrastruttura e materiale da lavoro). Mi rimane tempo per riscaldarmi rapidamente un po' di «Chili con carne», bevermi una birra e dare un'occhiata al giornale. Poi, fino alle 17, riunione con Emilio e Paco; la contabilità è tenuta bene e le cose sembrano andare per il meglio. Intanto si procede con il programma di formazione per adulti. Il locale è già affittato e i colleghi mi spiegano il piano di lavoro per i prossimi sei mesi,

dere domani. Con l'assegno destinato all'acquisto di una prima parte di materiale, pare sia successo qualcosa di strano. Sembra infatti che la banca non abbia voluto accreditarlo! Dalla sede principale del «Banco del Atlantico» passano altri due giorni prima che i soldi della CRS arrivino sul conto della CRS alla filiale 07. Niente di tanto tragico, basta sa-perlo...

Un «corriere» in partenza per la Svizzera

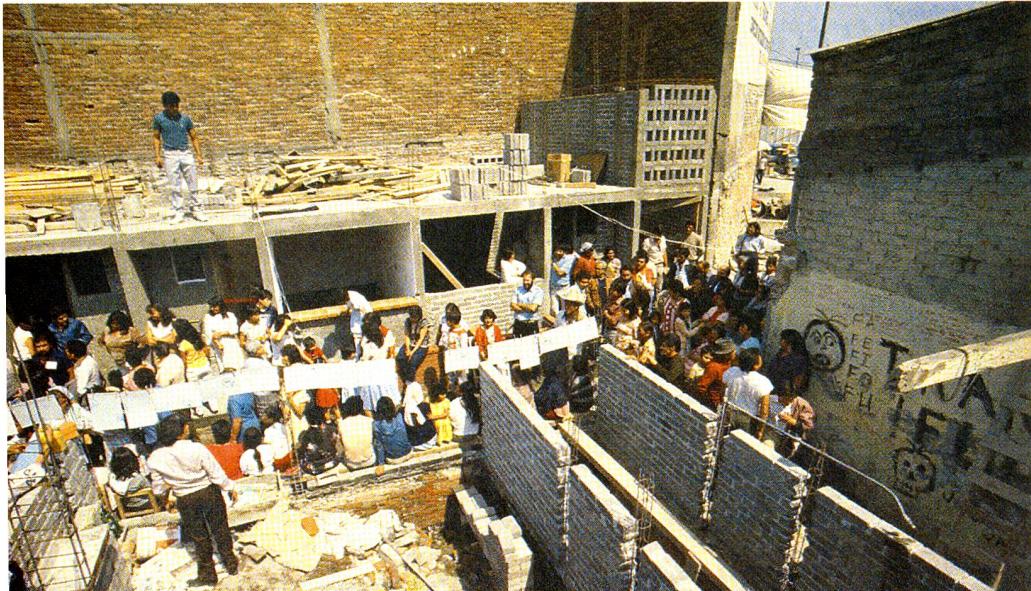
Più tardi mi chiama un amico svizzero che dopodomani parte per Ginevra. «Se hai da darmi in consegna una busta per la CRS o simili...» Decido di recuperare entro 36 ore tutto il lavoro arretrato più urgente per approfittare così di questo corriere in partenza per la Svizzera.

E la corruzione...?

Come d'accordo, verso sera si presenta il giovane giornalista svizzero. Pur non parlando praticamente lo spagnolo e dopo un soggiorno di soli tre giorni qui a Città del Messico mi stupisco della sua buona preparazione e per le domande intelligenti che mi pone. «La corruzione le crea problemi nel suo lavoro?» Ecco la domanda standard dei giornalisti! Gli rispondo: «No, nella collaborazione con le organizzazioni partner, per la CRS il problema non esiste. Fa da pendant a qualsiasi forma di corruzione una struttura provvisoria e arrangiata che nasce da situazioni poco chiare. Se però sin dall'inizio si riesce ad eliminare tutto quanto è poco chiaro, se insomma si determinano chiaramente le forme di collaborazione, del preventivo e della revisione della contabilità, le irregolarità sono impossibili. E sono le nostre organizzazioni partner che insistono generalmente su questo controllo effettuato dai delegati della CRS, per poter così provare la loro competenza ed affidabilità.»

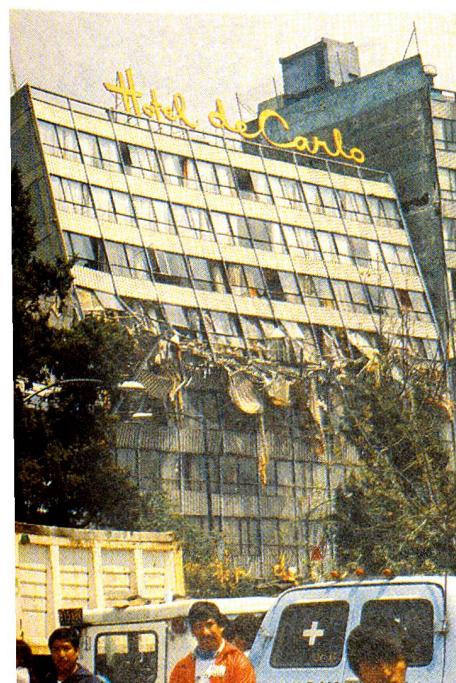
Una tipica giornata di lavoro

Dopo questa conversazione mi rimetto alla scrivania. Alle 21.30 mi trovo davanti all'alternativa di una rapida cena per andare poi a vedere il film tedesco-peruviano «Aguirre, l'ira di Dio» di Werner Herzog, oppure di una cenetta un po' più rilassata al tavolo rotondo *Continua a pagina 27*



Il terremoto del 19 e 20 settembre 1985 ha «inginocchiato» le case...

Ma il popolo messicano non si lascia piegare ed abbattere. In concomitanza con l'aiuto umanitario internazionale, ha incominciato subito a ricostruire la sua capitale.



allegando tutta la necessaria documentazione corredata di diagrammi e preventivi parziali.

Altri progetti CRS

Dopo le 17 telefona Nicole Blanc del «Fondo de cultura campesino» (Fondo per lo sviluppo culturale contadino). Nel villaggio di montagna di Huamuxtitlán, nella regione di Guerrero, anch'esso colpita dal terremoto, la popolazione sta costruendo e sistemando 100 case, che fra non molto – afferma Nicole – saranno ancora di più. Anche qui si tratta di un progetto sostenuto dalla CRS. Intanto sto aspettando la documentazione necessaria per la richiesta di ampliamento del programma che andrò a pren-